

il vincolo

da Visciano



per le Vie del mondo..

NUMERO
SPECIALE

- per le 'Nozze d'Oro'
di Padre Arturo
- per il 45° dell'Opera

A Padre Arturo
con affetto
gli ex. allievi

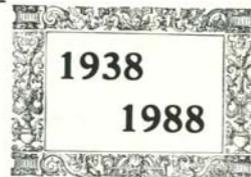
1988



50



**anni di Sacerdozio
di Padre Arturo d'Onofrio**



1938

1988

La storia di un Padre
Il cammino di un'Opera

45

**anni di fondazione
della sua
"Piccola Opera della Redenzione"**

Ogni festa del padre è anche gioia immensa per i figli. 50 anni di Sacerdozio di Padre Arturo spesi totalmente per i ragazzi sono molti. Essi, i bimbi accolti allora nella sua casa paterna o in un suo villaggio, sono la voce più sonora che scandisce riconoscenza e amore; costituiscono la corona più bella tessuta in questi anni. L'omaggio che i "suoi figli" vogliono presentare al loro "padre" è l'espressione sincera più appropriata, eco di tanti cuori che con lui hanno condiviso gioie e sofferenze per realizzare un disegno di amore. Sono essi, i ragazzi di Padre Arturo, i testimoni più autentici di una storia che iniziò nel Natale del 1943 e continua ancora oggi in Italia e oltre oceano. Non ci poteva quindi essere un dono migliore da offrire a Padre Arturo per il suo 50° di Sacerdozio che ricordare i giorni vissuti insieme per ringraziare il Signore che, nella sua Provvidenza ha suscitato il "buon Samaritano" che li ha accolti e li ha preparati alla vita. Ci rallegriamo vivamente con voi e siamo sicuri che continuerete sempre a voler bene a Padre Arturo vivendo quello che egli vi ha insegnato e riversando sugli altri un po' di quell'amore che egli ha tanto nutrito per voi.

**I Missionari
della Divina Redenzione**





A Te, Vergine Bruna
 Consolatrice del Carpinello
 che in questi anni di vita
 della Piccola Opera della Redenzione,
 sorta da un impulso di amore
 di un cuore generoso,
 all'ombra del Tuo carpine
 offriamo tutta la nostra vita.

Benedici Padre Arturo
 perché sia 'padre' con cuore di Madre
 ancora di tanti fanciulli bisognosi;

Benedici la Famiglia della Congregazione
 dei Missionari della Divina Redenzione
 e delle Piccole Apostole della Redenzione
 che a Te si sono consacrati,
 donando la loro vita per il
 bene dei fratelli più poveri;

Benedici la famiglia di tutti
 gli Amici e Benefattori
 che hanno sostenuto l'Opera
 con la loro generosità;

Benedici la grande Famiglia degli
 Ex-Alunni perché possano
 camminare nel mondo all'ombra del Vangelo
 ed essere dispensatori di carità e di amore;

Ma... specialmente

Benedici gli Orfani, e tutti
 quei ragazzi che sul loro volto
 non c'è più sorriso,
 ma che raccolti sotto il Tuo materno manto
 nella Piccola Opera della Redenzione,
 hanno riacquisito la gioia perduta
 e fiducia nella Vita.

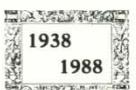


Tu che ascoltasti il celestiale invito
 dal cuor partito del Redentore...
 da' tu la gioia al nostro cuor smarrito
 con la parola del Buon Pastore.

Sei tu che porgi l'acqua di salvezza
 che doni luce a questa giovinezza
 che per noi sali puro
 al santo altare
 a consacrare il Pan del Ciel.

Sopra il ridente nostro cammino
 fa' che risplenda l'amor Divino,
 raffrena l'ansia, dirigi i cuori,
 tempr la lotta, sgombra gli errori.

Innesta in Cristo la nostra vita
 perché dia frutti di eternità.



alcune tappe di P. Arturo



- Nola - 8 agosto 1914:** nasce a Visciano da Chiara Fusco e Michele D'Onofrio.
- ottobre 1926:** entra nel Convitto vescovile di Nola. E vescovo Mons. Melchiori.
- 1927:** presiede il circolo missionario fondato da Mons. Nicola Esposito.
- 1929:** perde il papà.
- Milano - 1934:** parte per il Pontificio Istituto Missioni Estere a Milano e poi a Monza.
- S. Ilario (Genova) - 1934/35:** frequenta il primo anno di teologia.
- Treviso - 1935/36:** è assistente dei chierici.
- Milano - 1936:** è costretto a lasciare il PIME per ragioni di salute.
- Tortona - 1936/37:** si ferma a Tortona col Vescovo Mons. Melchiori, ove termina la teologia.
- 8 settembre 1937:** Viene ordinato diacono nel Santuario della Madonna della Guardia dove incontra don Orione.
- 1938:** Il 12 marzo riceve l'ordinazione nel Santuario di Stazzano (Alessandria) dedicato al S. Cuore; celebra la prima Messa nel Duomo di Tortona attorniato da centinaia di ragazzi degli oratori. Svolge il suo apostolato nella diocesi di Tortona come vice-rettore del convitto (ne è rettore Mons. Macario), insegna in Seminario, si interessa dell'A. C., dei Maestri cattolici, dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Missionario, delle librerie religiose. Entra a far parte degli Oblati voluti da Mons. Melchiori e fa esperienza parrocchiale in diverse città della Diocesi soprattutto a Voghera. E di questo periodo la pubblicazione di due opere: 'Maestri' e 'Crisi ed ordine nuovo'.
- 1939:** Muore la mamma.
- 1943:** Impedito per cause belliche di rientrare a Tortona, dopo un breve periodo di vacanza, interpreta questo ostacolo come segno di Dio e realizza una vocazione maturata da tempo; accoglie nella sua casa paterna i primi orfani di guerra, i primi ragazzi abbandonati, gli 'sciuscià', dando inizio alla Piccola Opera della Redenzione.
- 1988: Ottobre:** a Stazzano (Alessandria) celebra il 50° di ordinazione con S. E. Mons. Bongianino, vescovo di Tortona ed i suoi compagni di sacerdozio.

Carissimi figliuoli,
Siete contenti che vi chiamo ancora così?
Sempre così?
Anche se siete ormai già adulti con responsabilità professionali o familiari, civili o amministrative.
Per me siete sempre i miei carissimi figli, a cui ho voluto e continuo a voler tanto bene.
Con molta gioia ho appreso che finalmente l'Associazione degli ex allievi si sta riorganizzando con l'apporto del nuovo dinamico assistente P. Angelo Losco e con la intelligente collaborazione del suo Consiglio Provvisorio.
Già si stanno gettando le basi del nuovo Statuto e di un programma di attività che entusiasma.
Brav! Così vi voglio.
Sempre ardenti e impegnati per un'associazione che sia vitale, capace di raggiungere con un lavoro costante e paziente tutte le decine di migliaia di ex allievi che sono sparsi nel mondo.
Dobbiamo sentirci famiglia, una grande famiglia che palpita di amore per Gesù, per la Chiesa ed il Papa.
Non avete ascoltato commossi l'appello di Giovanni Paolo II che ha lanciato nel mondo con cuore di Padre e di pastore, sollecito per il vostro bene?
"Giovani, voi siete l'avvenire dell'umanità, siete la speranza della Chiesa: siete la mia speranza!"
Chi meglio di voi potrà rispondere con entusiasmo:
"Santo Padre, eccoci siamo pronti e decisi a sostenervi, a portare nel mondo, nelle famiglie il vostro insegnamento, i vostri desideri, il vostro anelito di pace e di amore".
Con queste prospettive così affascinanti saluto la primavera della vostra Associazione, alla quale auguro con il vostro generoso e ardente apostolato di crescere e fiorire per il bene di tanti altri fratelli che si aspettano da voi tutti una testimonianza cristiana.
Vi abbraccio e vi benedico nel Signore, tutti, ad uno ad uno.



Padre Arturo

Celebrato nelle nostre case all'insegna di "UNA VITA PER LA GIOVENTÙ"

il 50° di sacerdozio di PADRE ARTURO

Il 12 marzo scorso Padre Arturo D'Onofrio ha celebrato il 50° di sacerdozio. Infatti nel lontano 1938, Padre Arturo divenne sacerdote per le mani del Vescovo Mons. Egisto Melchiori in Tortona provincia di Alessandria, dove aveva completato gli studi di teologia.

I primi a festeggiarlo sono stati i geminesi di Colombia ed i piccoli indigeni di Guatemala ed i Salvador nelle cui missioni P. Arturo si trovava in visita.

I vescovi ed il clero sud e centro-americano si sono uniti alle migliaia di piccoli assistiti per esprimere a Padre Arturo il loro affetto. Particolarmente commovente è stata la lettera che il Vicario Apostolico ed il clero di Buenaventura, la zona più disagiata della Colombia, hanno voluto far recapitare al Padre in questa occasione, una lettera in cui si manifestava la riconoscenza di un popolo che abita ancora su palafitte in

condizioni di squallore impressionante e che è beneficiaria dell'Opera di P. Arturo.

Di ritorno in Italia P. Arturo ha celebrato la messa giubilare a Marigliano nell'Istituto Anselmi, dove il Sindaco avv. Jossa gli ha conferito a nome del consiglio comunale la cittadinanza onoraria.

Anche negli Stati Uniti d'America, nel Connecticut dove vi è un gruppo di ex alunni dell'Opera, Padre Arturo aveva ricevuto



la cittadinanza onoraria nella città di New Britain.

Ma la celebrazione più solenne è avvenuta il 30 aprile a Visciano casa madre dell'Opera dove non solo orfanelli, vescovi, sacerdoti ed amici hanno voluto dare a Padre Arturo una testimonianza di affetto e di gratitudine ma la stessa cittadinanza ha voluto manifestare il proprio compiacimento, offrendo al suo concittadino P. Arturo il dono di un altare di marmo nello spazio antistante il Campanile.

Il vescovo Mons. Costanzo in un elevato e fervido discorso ha tratteggiato il cammino apostolico del Padre, sulle orme del Buon Pastore.

Numerosi amici e benefattori dell'Opera hanno fatto corona a P. Arturo.

Un indirizzo particolare con una targa ricordo è stato presentato dal Commissario Prefetto di Visciano, Dr. Gaspare Mannelli.

Il Santo Padre si è degnato inviare la sua Benedizione Apostolica.

Mario Fabbrocin



CITTADELVAICANO 119196 25 1480

F. ESIGIO PITTIELLO SANTUARIO MARIA SS DEL CAMPINELLO BORSERVICIANO DI NAPOLI

A P. ARTURO DONOFRIO CHE NELLA COMMEMORAZIONE DEL 50MO ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE SOMMO PONTEFICE APA ESPRIMERE SUO COMPIACIMENTO PER BENE SPIRITUALE COMPIUTO ET INVOCAR SUO DI LUI COPIOSA EFFUSIONE DONI ET GRAZIE DEL SIGNORE NONCHE' COSTANTE ASSISTENZA E CONFORTO MENTRE AUSPICANDO ANCORA LUNGI FRUTTIFERI ANNI DI MINISTERO SACERDOTALE FECONDO DI CONSOLAZIONI SPIRITUALI INCORAGGIANDO RINNOVATI PROPOSITI COSTANTE CORRISPONDENZA AT AMORE DI CRISTO REDENTORE GLI IMPARTE DI CUORE PROPRIETARIE BENEDIZIONE APOSTOLICA CHE VOLENTIERI ESTENDE AT FAMILIARI ET PRESENTI SACRO RITO GIUBILARE CARDINALE CASAROLI SEGRETARIO DI STATO

Il 50° di sacerdozio del nostro Padre Arturo ricordato da Don MARCO ACIERNO parroco di Polvica... ma soprattutto nostro grande Amico e Benefattore

"...Padre Arturo è stato ed è semplicemente uno strumento docile nelle mani della Divina Provvidenza... Dio si è servito di lui ed egli non ha opposto nessuna resistenza..."



Cinquant'anni di sacerdozio sono molti, ma neppure tanti, sufficienti per spiegare l'abbondanza sbalorditiva delle opere prodotte dalla vita frenetica e vulcanica di P. Arturo D'Onofrio, il Padre Fondatore della Piccola Opera della Redenzione.

Ogni giudizio di valutazione diventa inadeguato se lo si formula soltanto in un'ottica puramente umana, perché un uomo, che parte da solo, senza un quattrino in tasca e per giunta in un periodo difficilissimo della nostra storia, non può assolutamente realizzare quello che ha realizzato.

Allora, bisogna necessariamente cercare altrove le ragioni di questa impresa che ha dello straordinario, senza escludere una cospicua fetta di sapore prodigioso.

La chiave di lettura, dunque di tanto e di tutto è questa: P. Arturo è stato ed è semplicemente uno strumento docile nelle mani della Divina Provvidenza; Dio si è servito di lui ed egli non ha opposto alcuna resistenza, offrendo costantemente la sua intelligente, operosa e amorosa collaborazione.

È stato questo il motivo dominante dell'intera celebrazione del cinquantenario di sacerdozio di P. Arturo, prima nelle diverse case da lui fondate ed infine a Visciano il 30 aprile u.s. in una memoranda, solenne concelebrazione giubilare nel prestigioso, novello tempio di Maria SS. Consolatrice del Carpinello, la stella che ha guidato sempre con amore materno l'intero cammino dell'autentico uomo di Dio.

Mons. Giuseppe Costanzo, vescovo di Nola, che ha tenuto il discorso d'occasione, ha saputo brillantemente riassumere questi motivi di fondo, tratteggiando la vita del festeggiato, vissuta sempre all'insegna di quattro dimensioni: contemplativa, oblativa, escatologica ed epifanica. L'illustre presule, sfruttando tutte le sue non comuni doti di oratore forbito e garbato, con gusto ed eleganza ha sciolto a Dio un cantico di ringraziamento per tutto quello che P. Arturo è stato capace di realizzare, sempre spinto dall'urgenza della carità di Cristo verso i fratelli più bisognosi.

Alla gioia del giubileo sacerdotale di P. Arturo hanno partecipato ben sette Vescovi, numerosissimi sacerdoti di diverse diocesi, tantissimi ex amici ed amici dell'Opera.

È inutile sottolineare che P. Arturo, per natura allergico a qualsiasi manifestazione di pubblica lode nei suoi riguardi, grondava emozioni dalla testa ai piedi.

Un momento molto toccante della celebrazione eucaristica è stata la processione offertoriale con tanti doni diversi, tutti offerti da persone opportunamente scelte e presentati con parole cariche di fede e tanto sentimento. Il dono che ha fatto vibrare le corde più delicate dell'animo di tutti i presenti è stato un sacchetto portato a spalle da un orfanello, in ricordo di quello che aglini, tanto difficili ed incerti, P. Arturo e i suoi ragazzi portavano sulle spalle per le strade delle nostre contrade, per raccogliere il necessario per la vita dei piccoli ricoverati.

Dopo la Messa giubilare è seguita nell'auditorium del santuario una sobria accademia in onore del festeggiato. Tra un canto e l'altro hanno preso la parola don Mario Foglia, che ha tracciato a grandi linee l'intero cammino dell'Opera; il commissario del Comune di Visciano, che ha ringraziato il Padre a nome di tutta la popolazione per il bene fatto al suo paese natio, rendendolo famoso in Italia e oltre; Pasquale Cutolo, il validissimo proto della rinomata Tipografia "Anselmi", che a nome di tutti gli ex alunni, con parole scavate dal profondo del cuore ha espresso al Padre comune i sentimenti della più viva e sentita riconoscenza per il bene ricevuto. È stata pure conferita a P. Arturo la cittadinanza onoraria di Marigliano attraverso la voce del suo sindaco avvolto Antonio.

Ha preso infine la parola il dott. Giovanni di Palma, figlio dell'indimenticabile mastro Andrea, umile e capace costruttore della maggior parte delle case dell'Opera. Il tema affidatogli: "La Piccola Opera della Redenzione nella chiesa contemporanea e nella società meridionale" è stato svolto con la convinzione del vero uomo di fede, con facilonia e molta passione, tenendo costante-

mente rivolti gli occhi a P. Arturo e alla Vergine Santa del magnificat. Anche il Padre come Maria, ha detto l'oratore, può sciogliere al Signore il suo Cantico di ringraziamento, perché grandi cose ha operato, per mezzo suo, l'Onnipotente, a pro di tante vite umane raccolte con samaritana misericordia, preservate dalle

mille insidie della strada e inserite nel mondo con dignità umana e cristiana.

A P. Arturo di nuovo ripetiamo: auguri, e per cento anni ancora possiate lavorare nel solco che la Divina Provvidenza vi ha tracciato.

Marco Acierno



Padre ARTURO benedice i nuovi impianti sportivi dell'OPERA SAN LUIGI che, egli stesso, ha donato ai giovani di Visciano, per ricordare il suo 50° di sacerdozio.



Il Sacerdozio è ancora attuale?
È possibile ancora credere nella dignità del Sacerdote?
Noi pensiamo di sì... perché

LA VOCAZIONE È UN MISTERO D'AMORE

Dio nella sua infinita bontà e misericordia usa i suoi strumenti per manifestare il suo amore agli uomini, mostrare loro un cuore umano che palpita insieme a quello del Creatore e trasmette la sua tenerezza paterna non con parole eloquenti, ma con gesti semplici di fraternità a coloro che non hanno voce, che non hanno pane, che non hanno una mano amica, che li conduca a Cristo, nostra luce.

La vocazione sacerdotale è un dono che Dio dà all'uomo, perché a sua volta l'uomo lo metta a disposizione degli altri, per asciugare lacrime, per far nascere un sorriso dove regna il dolore e l'abbandono, per dare la vita divina della grazia a quelli che la desiderano e la sperano, ma non è stata ancora loro annunciata.

Padre Arturo, come chiamato e nello stesso tempo unto, è inviato a portare Cristo al mondo di oggi, non un Cristo trascendente, ma un Cristo che si fa uno di noi, che assume la nostra umanità per farci partecipi della sua divinità.

IL SACERDOTE È CRISTO IN TERRA

Felice voi Padre Arturo, che avendo ricevuto da Dio questo dono lo avete fatto fruttificare e avete saputo essere fedele, non per un sol giorno, ma per mezzo secolo, per cinquant'anni, protetto da Maria!



Potremmo dire di lui che è simile al grano di semenza, che pur essendo il più piccolo dei semi, quando cresce diventa una pianta, sui cui rami riposano tranquilli migliaia di uccelli.

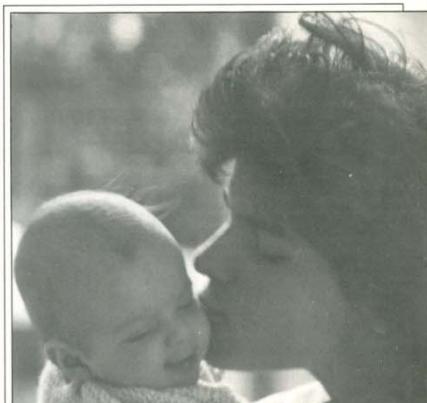
Durante questi cinquant'anni Padre Arturo, sotto lo sguardo dolce e materno di Maria, appoggiato sul suo tenero cuore, ha accolto migliaia e migliaia di bambini, prima nella sua casa, poi nelle varie case in Italia, in Colombia, in Guatemala, nel Salvador, che la divina Provvidenza ha posto a sua disposizione. Ha voluto donare l'affetto, l'educazione cristiana, una formazione integrale a quelli, a cui mancava tutto e specialmente l'affetto di una propria famiglia. La sua vita è stata un vivere e donarsi per i bambini e giovani bisognosi, un donarsi senza sperare ricompensa, un confidare e sperare contro ogni speranza umana. Il suo sguardo lo ha depositato in Dio, e Dio non delude quelli che attribuiscono a Lui e non alle possibilità umane il bene che possono compiere.

È un gesto di amor di Dio verso noi che siamo pellegrini in questo mondo per farci comprendere che ormai è tempo di credere, di sperare e di amare, purché abbiamo il cuore disponibile, un cuore vuoto del proprio io, ripieno di amore verso Cristo, che si presenta sotto la fragilità e la pochezza umana. E per dare un volto a Cristo in quei nostri fratelli che sono sfigurati per la sofferenza materiale e spirituale e per l'indifferenza e la fragilità umana.

È POSSIBILE ANCORA CREDERE NELLA DIGNITÀ E GRANDEZZA DEL SACERDOZIO? SÌ.

Il sacerdote è lo stesso Cristo che consacra il pane e il vino trasformandolo nel suo Corpo e nel suo Sangue e ce lo dona come alimento ogni giorno nella vita terrena e come viatico per la vita eterna.

È colui che amministra i Sacramenti dal primo momento della nostra vita fino all'ultimo istante. È colui che continua oggi la missione salvifica che Cristo iniziò nella sua venuta storica in questo



- Il sorriso di un bimbo...
- Il bacio di una mamma...
- una suocera che lascia tutto e, per amore del suo Cristo si dona ai più poveri...
- la vocazione sacerdotale...

SEMPRE MISTERI DI AMORE!

mondo e che continuerà finché ci sarà un sacerdote sulla terra. È l'unica persona che pronunciando la formula della Consacrazione ha il potere di far presente Cristo in mezzo a noi. È lo stesso Cristo che continua ad accarezzare i bambini, a consolare gli afflitti, che prega per i malati nel corpo o nello spirito e ci dice che Cristo ci ama e rimane sempre presente oggi e fino alla fine del mondo.

Maria, madre di Cristo sacerdote, ti raccomandiamo in modo particolare questo tuo figlio, il nostro

caro Padre Arturo, che tanto ti ama e si consuma per lo zelo di farti conoscere al mondo intero, per ravvivare la devozione verso di Te, benedici e proteggi maternamente la sua persona e la sua Opera, aiutalo a portare a termine tutte le iniziative che ha nel suo cuore per l'espansione del Regno di Dio, perché Dio sia sempre più conosciuto e amato e perché i bambini e i giovani incontrino, oggi e sempre, in lui un cuore di Padre che ama.

Le Piccole Apostole della Redenzione

Non potevamo comporre un 'mini-dossier' su Padre Arturo senitico parlare di lui, del suo apostolato di carità e delle prime realizzazioni assistenziali attuate in Colombia. Fu un incontro indimenticabile nel quale P. Arturo mi affascinò col calore della sua ricca umanità, con la semplicità e naturalezza con cui parlava di Dio e della sua Provvidenza. Riportai da quell'incontro la convinzione, confermata e radicalizzata poi dalla lunga e familiare conoscenza, di aver incontrato un uomo che vive di Dio e con Dio.

un Uomo che Vive di Dio

La prima volta che ho incontrato P. Arturo ero vescovo a Nola. Avevo sentito parlare di lui, del suo apostolato di carità e delle prime realizzazioni assistenziali attuate in Colombia. Fu un incontro indimenticabile nel quale P. Arturo mi affascinò col calore della sua ricca umanità, con la semplicità e naturalezza con cui parlava di Dio e della sua Provvidenza. Riportai da quell'incontro la convinzione, confermata e radicalizzata poi dalla lunga e familiare conoscenza, di aver incontrato un uomo che vive di Dio e con Dio.

P. Arturo è la viva testimonianza, quasi esteriore e visibile, che un sacerdote o vive di Dio oppure non ha ragione di essere. Non si può non essere colpiti, sconcertati da un prete come P. Arturo che vive profondamente il contatto con Dio e irradia con tutti i suoi gesti il soprannaturale.

In P. Arturo nulla è mediocre: non il suo impegno sacerdotale, non il suo zelo apostolico, non la sua fiducia nella Provvidenza, non la tenerezza del suo amore alla Madonna, non il suo ardore di carità. Così fragile nel suo fisico da non concedergli che poche ore e pochi spazi nella sua azione apostolica, eppure così forte da offrire ogni giorno la testimonianza di una vivacità e di una vitalità da scorgiare anche un giovane. A lui il tempo non è mai sufficiente, come non sono mai sufficienti gli spazi per le sue opere e per la sua carità.

Quanti sognano la necessità di deidealizzare il sacerdozio cattolico, auspicando la rottura o la scomparsa di una casta in cui i preti sarebbero chiusi o ibernati nel corso di una storia trionfalistica in contrasto con lo spirito del vangelo e a van-



taggio di una Chiesa terrena e potente, dovrebbero confrontarsi con P. Arturo per comprendere chi è veramente un sacerdote che vive di Dio. Un uomo che incarna il divino e nel divino incarna le sue opere di carità; un testimone di un mondo di valori che sono la traduzione viva del vangelo. È vero che i preti mediocri rovinano il mondo, ma è anche vero che preti come P. Arturo lo salvano. È vero che le infedeltà dei preti compromettono la Chiesa, ma è anche vero che preti come P. Arturo lo gratificano e lo santificano e obbligano a ringraziare il Signore che sempre dona alla sua Chiesa preti come P. Arturo. Un sacerdote è un separato dal mondo. Per questo motivo P. Arturo vive da fratello tra i fratelli, ha fatto la scelta evangelica dei più poveri di cui condivi-

de le speranze e le gioie, le tristezze e le angosce e li promuove spiritualmente e materialmente. Autentica trasparenza di Cristo, ne testimonia la presenza come colui che serve. Vive la sua conformità a Cristo sostanziandola di preghiera. P. Arturo vive intensamente la sua vita di preghiera quasi come una necessità fisica e la trasmette agli altri, coinvolgendoli. Il suo instancabile servizio di carità diventa in lui avvenimento misterioso per la grazia di Dio e la presenza operante di Cristo Signore. La sua preoccupazione fondamentale non sono le sue opere, e sono tante, ma quella di condividere e partecipare alla vita di Dio, di convergere con lui. Chiamato da Dio ad un grande ideale di bene, ha seguito il dipanarsi di questa chiamata e si è adoperato a realizzarla, lavorando instancabilmente e rivoltando la storia degli ultimi verso la piena redenzione.

Avvicinandolo si ha l'impressione che egli abbia una percezione sensibile di Dio, col quale ha una continua ed ininterrotta memoria effettiva di amore.

Ho avuto il dono singolare di seguire per circa un mese P. Arturo in una delle sue visite in Colombia. In quella terra piena di contrasti e di diffuse povertà la sua attività si centuplica. Si resta stupiti dinanzi ad un impegno apostolico che assorbe tutte le ore del giorno e buona parte di quelle della notte. Il « mistero » di P. Arturo non si trova nelle sue forze fisiche, che non possiede, nelle sue qualità culturali, che non sono eccezionali, ma nella presenza di Dio, che lo ha afferrato e per cui egli vive.

Guerrino Grimaldi
Arcivescovo di Salerno



Padre Arturo
'visto' da un laico
che gli ha riservato
per sempre un posto
nel suo cuore

Ho conosciuto Padre Arturo D'Onofrio domenica 27 ottobre 1985. Me lo presentò Nicola Santorelli, di "Radio Carpine", a Visciano, dove mi ero recato per una manifestazione contro la "violenza negli stadi" organizzata dall'Inter Club "Alicionados Nerazzuri".

Il Consiglio Direttivo del club organizzatore, con in testa l'allora Presidente Adeo Amorino, mi aveva contattato per le due fasi della manifestazione: quella prettamente "liturgica" (in ricordo degli Sportivi scomparsi) e quella più specificamente sociopolitico-culturale sull'argomento "violenza negli stadi". Prima della celebrazione della Santa Messa, per correttezza, Nicola mi avrebbe presentato Padre Arturo con cui avrei dovuto concordare il mio intervento. Padre Arturo mi salutò come se mi conoscesse da sempre, con pochissime parole ci mettemmo subito d'accordo. Poi, Padre Arturo incominciò a rispondere alle domande rivolte dagli Amici Sportivi presenti nel Santuario di Visciano (ed erano veramente molti), intrattenendo i visitatori, distribuendo l'immagine di Maria Santissima Consolatrice del Carpino, facendo (anche) da "cicerone". Il tutto con un entusiasmo e una vitalità a dir poco incredibile per un uomo di allora 71 anni.

Volevo conoscerlo meglio! Ma come avrei fatto? L'amabile "chiacchierata" con Padre Arturo mi aveva reso piuttosto curioso: volevo conoscerlo meglio, questo "benedetto" prete, tanto amato dai validi animatori di "Radio Carpine" e dell'Inter Club Visciano.

E l'ho conosciuto poi, tanto è vero che non trovo parole adeguate per esprimere la mia stima incondizionata nei suoi confronti.

Senza essere retorico, né demagogico, lo paragono a San Giovanni Bosco, un altro prete con l'unica passione di aiutare giovani orfani o abbandonati.

Con l'unica differenza che don Bosco è stato sempre ostacolato dai cosiddetti "bepensanti" mentre Padre Arturo è sempre stato circondato da noti o anonimi benefattori, tutti fedeli a Maria Santissima Consolatrice del Carpino.

Don Bosco, quindi, come Padre Arturo; Padre Arturo come don Bosco, in quanto per entrambi amare è donare, altrimenti non è amore. È assurdo pensare ad un amore che non si dona che non si sacrifica, che non soffre. Amare significa piangere con chi piange, gioire con chi gioisce. L'amore non è finzione, speculazione, sotterfugi. È lealtà, disinteresse, gratitudine. L'amore è tutto e fuori dell'amore è nulla!

Se ha ragione Giacomo Leopardi affermando che "l'amore è la vita e il principio vivificante della natura, come l'odio è il principio distruttore e mortale" ugualmente è assai valida l'affermazione di Cicerone "Nulla è difficile a chi ama".

Probabilmente il caro Padre Arturo si collega a queste due affermazioni tanto importanti, tanto attuali.

Certamente avrà un posto nel cuore dei circa trentamila (dico 30.000) ragazzi a cui ha dato un pezzo di pane, un letto, un futuro!

Un posto nel mio cuore certamente l'avrà sempre... Grazie di tutto, caro Padre Arturo.

Emilio Vittozzi



Dalla 'fertile' penna del nostro Presidente Onorario prof. Fioravante ME0, abbiamo saputo tante cose sulla vita di Padre Arturo. Fioravante gli è stato sempre vicino, fin da bambino; nella buona e nelle tristi avventure (più nelle tristi). Gustatevi il suo 'dolce' abbinato ad Adamo ed Eva.

Vincenzo Tufano:

Di' la verità... Vorresti tornare indietro con gli anni per rivedere la tua... avventura nell'Opera, vero?

Lettera ad un amico

Avrei voluto esprimerti al meglio della mia possibilità, ma al solo pensiero che debbo attirare la tua attenzione, a ciò che per tanti anni ho sempre e solo sognato, mi mette una grande emozione.

Ti vorrei parlare di me, di cosa ho fatto in questi anni che ho lasciato, o prima, o dopo di te, l'Istituto Anselmi di Marigliano.

Non ho tempo, non ho voglia, il fatto che mi stimola di più è quello di cercare in questa mia mente piena di impegno di lavoro e famiglia, la cosa più strana, più impensabile che tu voglia, che io ti ricordi. I momenti belli, ne abbiamo passati tanti, anche brutti perché no, ma quelli che mi ritornano in mente in questo momento sono quelli delle giornate missionarie che abbiamo organizzato insieme ai nostri direttori, che ci hanno portato un po' in giro dappertutto, si, parlo della carta, delle pezze, del ferro, del vetro, che con tanto entusiasmo abbiamo raccolto, scusami con questo ho finito.

Ma coloro che ricordo di frequente sono i miei Boy Scouts, quelli che con me, hanno dato vita alla creazione di un reparto di Scout nella "Piccola Opera della Redenzione", vi vorrei vedere tutti, vi vorrei abbracciare tutti, credo che il momento sia arrivato, a giorni ci saranno i festeggiamenti in onore di Padre Arturo che compie 50 anni di sacerdozio, non è una cosa bella, non sarebbe più bella se ci incontrassimo tutti a Visciano, a riconoscerci uno con l'altro, a presentarci le nostre mogli e i nostri figli? Allora sai cosa ti dico viene a vivere un giorno da quindicenne, vieni ad abbracciare i tuoi amici di una volta, che rimarranno gli amici di sempre.

Vincenzo Tufano

Pellegrino Gambardella

Ora sei sacerdote di Cristo, non più Diacono come quando ci scrivevi... Ma non sei ancora giunto all'optimum e tu sai perché...

Per te Padre Arturo ha in mente altre frontiere. PENSACI... RIFLETTI... DECIDI.

Nell'anniversario della morte dei miei nonni, ogni mese, insieme (a mia mamma) alla mia famiglia mi recavo alla Messa per il loro suffragio. Si andava tutti prima di partire per la scuola. Alla fine ci si intratteneva con P. Arturo che si interessava della nostra vita. Molte volte ricordo che lui tra il faceto e il serio anzi più serio che altro, mi invitava a riflettere sul mio avvenire con una prospettiva vocazionale. Io non l'ho mai preso sul serio in quanto avevo "il mio progetto" che mi affascinava e mi allelava e non volevo sentire altro. Questo incontro l'ho avuto più volte con esito negativo, che io nemmeno pensavo cosa fatta per me. Era il tempo della giovinezza, le medie, e camminavo sicuro e impegnato nel mio viaggio di vita, certo della riuscita.

Quando termina la proposta-esterna di P. Arturo, comincia qualche "Altro" con una domanda irresistibile e bruciante: chi andrà da loro? Mai come allora sentii il bisogno di parlare, per veder chiaro dentro la mia vita che sicura non viaggiava più.

Grande fiducia e stima ho sempre avuto del mio parroco, P. Enzo Gallo che mi tranquillizzò: la tua vita è fatta per altri e per Altro. Così con la sorpresa di molti ma non di qualcuno entrai in seminario, per dare fondamento e inizio alla mia vocazione missionaria e religiosa. Al primo ideale di realizzazione umana ha successo il secondo progetto che è dato dai fratelli e dagli uomini che cercano il Signore Gesù e non hanno chi glielo annunciano. In tutto questo, post-factum, deve confessare che P. Arturo aveva visto bene nella mia vita. Ed ora che sono diacono della Chiesa di Dio nella Congregazione dei Missionari della Divina Redenzione elevo il mio canto di lode a Dio in Cristo ed esprimo la fiera entusiasta di far parte integrante di questa Famiglia Religiosa che ha le radici tanto vicine e in superficie che sfidano la mia vita a puntare sempre più in alto e in profondità.

Pellegrino Gambardella

to contatto con Don Orione e Don Sterpi, essendo stato ordinato Sacerdote proprio a Tortona da Sua Ecc. Mons. Egidio Melchiorri - ieratico e trasfigurato, in atto di amore infinito.

1938-1988. Già trascorsi 50 anni da quel fatidico avvenimento! Dico fatidico, perché la Missione sacerdotale di Padre Arturo è stata un Evento profetico, tutto un susseguirsi di esaltanti accadimenti di spiritualità e di operosità a favore dei fanciulli orfani ed abbandonati che, all'ombra di un carpine e sotto la protezione di Maria SS.ma, sono nati, cresciuti, maturati, a Visciano, vivono e operano nella Piccola Opera della Redenzione, educati alla Scuola del Vero, del Bello, del Santo.

Ed è appunto in questa temerarie che i ricordi si affollano emozionanti e struggenti, vivi e, perché no?, anche gioiosi per la carica di vitalità che Padre Arturo sapeva trasmettere in tutti noi. Avevamo raccomandato ai ragazzi di lustrarsi ben bene e di accostarsi ai Sacramenti durante la celebrazione dell'Anniversario, per essere « puliti » fuori e dentro! Tutti avevano gareggiato per esaudire i « desiderata » di Padre Arturo che aveva anche promesso una « dolce » sorpresa durante il pranzo. E ciccio Mauro si sfregava le mani assaporando la « dolce » promessa; anzi — poiché il suo appetito discendeva da storia millenaria — ingiunse a Gambardella che fungesse da aiutante cuoco e anche da inserviente a tavola, di confezionargli doppia razione di tutte le portate.

Con Padre Arturo in America Latina

di Mario Fabbrocini

Dal 1971 Padre Arturo ha realizzato il suo antico sogno missionario: aprire il cuore agli immensi bisogni dell'infanzia abbandonata ed orfana dell'America Latina, un sogno accarezzato con la frequentazione di D. Oriano a Tortona e di don Calabria a Verona quando nel lontano 1938 veniva ordinato sacerdote da Mons. Egisto Melchiorri trasferito da Nola a Tortona.

Finora P. Arturo ha aperto case a Medellin, Estrella, Bogotá, Buenaventura, Ibaguè, S. Antonio de Prada in Colombia, a Guatemala City in Guatemala C.A., a S. Ana Ana nel Salvador dove centinaia di piccoli indios e gamines hanno ritrovato il calore di una famiglia mai avuta.

Padre Arturo ha compiuto da allora trenta viaggi per organizzare e visitare queste case dirette dai membri delle due Congregazioni da lui fondate: i Missionari della Redenzione e le Piccole Apostole della Redenzione.

L'ho seguito in uno dei questi viaggi, nel marzo del 1987.

Dopo 14 ore di volo da Amsterdam, il DC 10 del KLM atterra all'Anzora in Guatemala City.

Sono le sei e trenta locale, di domenica 15 marzo. P. Arturo, Madre Elisabetta e il guatemalteco sr. Berta, con una jeep prestata dalle Clarisse, mi accolgono e ci trasferiamo a Calzada Roosevelt, a pochi chilometri dall'aeroporto, dove da al-

cuni anni funziona l'Hogar del Niño "N. S. Consoladora del Curpiello".

L'Hogar è formato da una serie di padiglioni a piano terra con i tetti spioventi, circondati da aiuole fiorite, in mezzo ad un profumato urucuto.

Venne costruito dai nordamericani per ospitare i seminaristi guatemaltechi, che avevano visto il loro seminario distrutto dal terribile terremoto del 1976.

A ricostruzione avvenuta, il Card. Mario Casariego, donava questo complesso di edifici a P. Arturo, perché vi istituisse un'opera a favore dei piccoli indigeni poveri ed abbandonati.

Ora vi sono ospitati circa 130 bimbi indigeni dai 4 ai 10 anni, assistiti dalle Suore dell'Opera guatemalteche, colombiane e salvadoregne.

Queste Suore ogni giorno distribuiscono il pasto anche ad oltre trecento indios che abitano nei tuguri adiacenti all'Istituto.

Il Guatemala è una repubblica democratica che conta circa otto milioni di abitanti di cui circa il 90% è indigeno. Dopo gli anni della dittatura militare e della guerriglia che hanno visto in opera i tristemente famosi "escuadrones de la muerte" oggi vi è un periodo di relativa pace.

La vegetazione tropicale con la presenza dominante delle "ceibas" piante gigantesche ad ombrello, con le sue immense piantagioni di caffè, canne da zucchero, cacao ed il suo cielo sempre azzur-

ro fa di questa "terra dell'eterna primavera" un angolo di paradiso. Ma purtroppo la ricchezza prende altre vie e la popolazione indigena vive molto poveramente. La capitale Guatemala City conta 2 milioni di abitanti, si trova a 1.500 mt. sul livello del mare, al centro del Paese ed è circondata da 33 vulcani, di cui il Pacaya è in eruzione. Alla periferia della città vivono ammassati in baracche costruite in un profondo vallone migliaia di indios che attratti dal miraggio della città hanno abbandonato le loro terre che producevano qualche spiga di mais ed un pugno di riso. La maggioranza della popolazione è cattolica anche se pullulano numerose e svariate sette protestanti. Qui, nella capitale P. Arturo ha fondato una delle sue opere di carità. Qui ha inaugurato il nuovo seminario S. Giuseppe per la formazione dei missionari che si dedicheranno ai piccoli indigeni. È una costruzione moderna ed agile con un largo patio al centro. Per il momento accoglie cinque seminaristi colom-

biani col loro dinamico direttore Padre Livio Pulita. La costruzione sorge su terreno donato dall'Arcivescovo di Guatemala Mons. Prospero Penados del Barrio. Accanto a questo seminario sorgono tra breve edifici comprendenti una Chiesa, dormitori, aule scolastiche, laboratori artigianali per dare ai piccoli ospiti una formazione professionale.

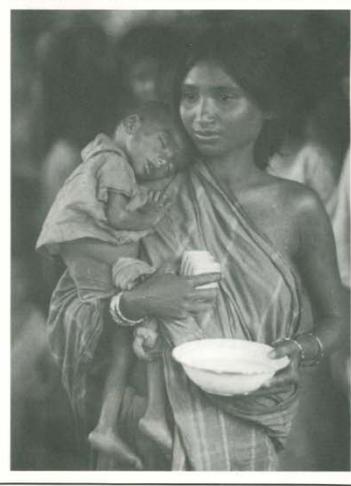
Il progetto è di vaste proporzioni e come sempre P. Arturo lo affida alla Divina Provvidenza che si serve di anime generose. Da Guatemala City facciamo un salto nel Salvador a S. Ana dove P. Arturo ha voluto impiantare un'altra istituzione.

Oltre 30.000 vittime della guerriglia, 5000 esecuzioni, torture e violenze senza fine fanno del Salvador, questo piccolo paese del Centroamerica, una bolgia infernale.

Qui fu ucciso mentre celebrava la Messa, il Vescovo Oscar Romero. Qui, P. Arturo, nella seconda città di S. Salvador, subito dopo il terremoto che distrusse il centro di S. Salvador, mettendo oltre mille vittime, ha aperto un centro di assistenza ai bimbi poveri. Il paese è in stato di assedio. Dopo circa un'ora di viaggio per strade sconnesse e disastrose giungiamo alla "cascina" presa in affitto dalle suore in Avenida Independencia Norte n. 5: un atrio, un piccolo patio, un refettorio, una cappellina, una cucina, alcune stanze modestamente arredate.

Vi sono tre suore, formate nel noviziato di Guatemala, che sono un avamposto di carità in questa terra martoriata da una fame endemica e da una guerra senza sbocchi.

L'anno scorso i guerriglieri avevano occupato la Cattedrale di S. Ana, incitando la popolazione a sollevarsi ma invano. La gente non li segue ed è vittima dei due eserciti contrapposti.



P. Arturo parla con Mons. Lopez, si incontra con signore disponibili ad impegnarsi per un'opera sociale. Ho saputo poi che questi contatti non sono stati inutili: P. Arturo ha già acquistato un appezzamento di terreno ed è in corso la costruzione dell'opera. Lascio per qualche ora P. Arturo e mi intrufolo nelle viuzze di S. Ana affollata da indigeni che vendono le loro povere mercanzie: una sandia tagliata a fette, delle fragole arrostite, quattro peperoni rossi, delle spighe di mais nero, qualche ciomolo di cuoio.

Anche qui soldati dappertutto e negli occhi della gente tanto terrore.

Cala la sera, si pensa al ritorno. Ma ci viene scongiurato. È il momento in cui i guerriglieri attaccano i soldati e ci si può trovare coinvolti in qualche sparatoria (P. Arturo ne sa qualche cosa). Si parte la mattina seguente per un altro itinerario: la frontiera di Cristobal.

Un viaggio triste in una terra povera e senza pace.

Anche qui P. Arturo ha portato una goccia d'acqua



nell'immenso deserto di una fame ancestrale e di una sofferenza senza fine. Una presenza impari ma preziosa perché carica di amore. Lungo il tragitto scorrono sotto gli occhi le tombe multicolore dei cimiteri indios, le distese di pianigioni di caffè, la folta vegetazione tropicale... e blocchi militari ad ogni piè sospinto.

Alle 10,30 siamo all'Hogar di Guatemala. Inizia un'altra giornata stressante per il corpo e per lo spirito: una visita al barrio degli indios, alla periferia della città, dove in un vecchio deposito di immondizia sono ammassati migliaia di indios in tuguri messi su con assi di legno e tetti di stagno. Un bimbo chiama P. Arturo per nome: è stato qualche tempo ospite dell'Hogar.

È una visione desolante: non ho incontrato persone affamate: ho incontrato la fame. Persino in aereo da Città del Messico verso Nuova York una giovane austriaca con cui si era stabilito uno

scambio di idee, ha ricevuto un perentorio invito da P. Arturo. Ho dovuto allora, non so se più commosso o divertito dire a P. Arturo che quella ragazza era di religione luterana. P. Arturo senza alcuno imbarazzo ha continuato nel suo appassionato intervento.

Quando siamo arrivati al Kennedy, quella giovane "luterana" aveva nelle mani il periodico dell'Opera "Redenzione" e sulle labbra la promessa di recarsi a Visciano a vedere "uno dei miracoli della carità cristiana".

Nei mesi di febbraio e marzo di quest'anno P. Arturo è ritornato in visita alle

sue missioni latino-americane. Con molta semplicità, ma con non minore entusiasmo, i missionari, le suore, i bimbi e gli amici dell'Opera lo hanno festeggiato in occasione del suo giubileo sacerdotale. In Guatemala il Nunzio Mons. Oriano Quilici e l'Arcivescovo Mons. Penados del Barrio; in Colombia gli Arcivescovi Revollo Bravo e Lopez Trujillo; a Buenaventura il Vicario Apostolico Mons. Correa Yepes con tutto il clero hanno fatto corona a P. Arturo.

Nel Connecticut, a New Britain, di cui P. Arturo è cittadino onorario il gruppo degli exalumni dell'Opera ha coinvolto Autorità del Governo ed Amici in un'af-

fettuosa testimonianza di solidarietà offrendo una targa e la bandiera di Stato.

In Italia l'Opera e la città Visciano festeggiano P. Arturo nei giorni 30 aprile e 1° maggio.

Cinquant'anni di sacerdozio spesi per gli altri per amore di Dio. Il giovanissimo Vescovo di Solola sul lago di Atitlan in Guatemala, nell'offrire a P. Arturo la sua casa per un'opera a favore degli indios, gli chiedeva: "Padre, voi che avete conosciuto don Oriano, ditemi, come sono fatti i santi?".

Anche io, a volte me lo chiedo, ma per me la risposta è semplice.

Mario Fabbrocini



Sei tu che farai sognare a questi fanciulli un mondo più buono e pieno di meraviglie...

LE TAPPE PIÙ IMPORTANTI dell'Opera in Italia e nel Terzo Mondo

- 1943: (Natale). All'ombra del santuario di Maria SS.ma Consolatrice del Carpino, nella casa paterna, Padre Arturo d'Onofrio accoglie i primi bimbi, vittime della seconda guerra mondiale.
- 1945: Torre Annunziata, nella parrocchia di Maria SS. delle Grazie, nasce l'Orfanotrofio S. Francesco di Paola.
- 1947: Visciano, su terreno donato dal Principe Lancelotti si costruisce il Villaggio del Fanciullo.
- 1948: Nola, il Vescovo diocesano, Mons. Camerlengo, dona all'Opera l'Orfanotrofio S. Paolo.
- 1949: Visciano, inaugurazione del nuovo Villaggio del Fanciullo. Nasce la Congregazione delle suore «Piccole Apostole della Redenzione».
- 1950: Riconoscimento giuridico dell'Opera come fondazione religiosa.
- 1952: Visciano, sorge un magnifico tempio votivo alla Vergine del Carpino.
- Domicella, su un terreno donato dalla duchessa Pisan Massamormile, nasce l'Istituto S. Cuore che diventerà il primo seminario dell'Opera.
- Mariolino, la N.D. Assunta Anselmi dona all'Opera un complesso di edifici. Sorge così il primo Centro Professionale per i piccoli orfani con laboratori di tipografia, falegnameria, marmeria, calzoleria e varie branche della meccanica.
- 1954: Napoli, il Comm. Stefano Falco dona all'Opera un grande edificio attrezzato di macchinari. Nasce il secondo Centro Professionale che negli anni avventurosi educerà centinaia di giovani orfani e bisognosi.
- 1956: Torre Annunziata, nasce sul mare di Rogivoglio il Villaggio del Fanciullo Maria SS.ma della Neve, come prua di nave che solca il mare di fronte allo storico scoglio che diede ospitalità al ritrovato quadro della Madonna della Neve.
- 1957: Roma, S. Pietro, Papa Pio XII benedice la prima pietra del Villaggio del Sorriso di Visciano, che accoglierà i più piccoli.
- Prata P.U. (Av), sorge per dono di Mons. Pedicini, Vescovo di Avellino, accanto alla basilica paleocristiana, un altro istituto per bambini orfani. Diventerà dopo, un Centro Medico-psicopedagogico per bimbi subnormali.
- 1958: Si inaugura, con una serie di edicole, lungo i tornanti di Schiava-Visciano, la Strada-Rosario.
- 1959: Crosara di Marostica (Vicenza), nasce il secondo Seminario dell'Opera e si inizia la costruzione di due fabbricati a Crosara e a Padova.
- 1960: Roma, S. Pietro, Giovanni XXIII riceve tutta la Piccola Opera della Redenzione diocesana.
- A Frattocchie di Marino, sul lago di Albano, sorge il terzo Seminario dell'Opera, per gli studenti superiori, «Casa S. Giuseppe».
- 1962: Torremaggiore (Foggia), sorge la Casa della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata ed orfana di quella zona.
- Nola, in Cattedrale, la Congregazione delle Piccole Apostole della Redenzione diocesane di Diritto Diocesano. Si emettono i primi voti.
- 1963: Padova, si apre la Casa per l'infanzia abbandonata intitolata a Maria SS.ma Consolatrice del Carpino.
- 1964: Roma, S. Pietro, Papa Paolo VI riceve tutta l'Opera in udienza speciale.
- Alle Frattocchie inizia la costruzione di un grande seminario intitolato a Papa Giovanni XXIII.

- 1968: La Congregazione Maschile dei Missionari della Divina Redenzione, che sono preposti all'Opera, ricevono il Riconoscimento Giuridico di Diritto Diocesano.
- 1970: L'Opera diviene Missionaria. P. Arturo d'Onofrio, accompagnato dal suo Vicario P. Nicola Ariano, raggiunge la Colombia in Sud America, dove fonderà vari istituti ed un seminario a Bogotà, a Copacabana, Medellin, S. Antonio de Prada, etc.
- 1971: Roma, S. Pietro, Papa Paolo VI riceve e benedice il primo gruppo di sacerdoti e suore, missionari parenti per la Colombia.
- Visciano, si inaugura il nuovo tempio a Maria SS. Consolatrice del Carpino. Audace opera a forma spaziale.
- 1976: Medellin (Colombia), si inaugura un Centro Tecnico per games (fanciulli abbandonati).
- Buenaventura (sul Pacifico) si apre la nuova Casa dell'Hogar de la Niña.
- 1978: La Congregazione femminile delle Piccole Apostole della Redenzione, che assiste varie case gli orfani, riceve il Riconoscimento Pontificio.
- 1979: Ischia (Napoli), si inizia nella casa Maria Immacolata, la Scuola Materna affidata alle Suore dell'Opera.
- 1980: L'Opera è presente anche in Guatemala con un Istituto per i bimbi abbandonati di quella zona, affidate alle suore Piccole Apostole della Redenzione.
- 1982: Domicella (Av), si inaugura il nuovo Seminario S. Cuore, ricostruito dopo il terremoto del novembre 1980.
- 1984: Roma, S. Pietro, nella Sala Clementina, Giovanni Paolo II riceve in udienza riservata P. Arturo, sacerdoti, suore, bimbi, ex alunni ed una numerosa rappresentanza di benefattori dell'Opera per commemorare il 40° anniversario della Bodazione.
- 1984: Nola 6 ottobre, inaugurazione e benedizione del Centro di Riabilitazione Motoria S. Paolo ricostruito dopo la distruzione del terremoto.
- 1985: Medellin 12 marzo, inaugurazione del nuovo plesso scolastico dell'Hogar del Niño.
- 1985: Visciano 20 aprile, inaugurazione e benedizione del nuovo Villaggio del Fanciullo ricostruito dopo il terremoto. Inizio dell'Anno Mariano per il 1° centenario dell'incoronazione della Vergine Consolatrice del Carpino.
- 1986: Visciano 2 febbraio, benedizione e inaugurazione della Cappella della Riconciliazione ed opere annessa.
- 1986: Visciano 8 giugno, Consacrazione del Santuario e benedizione delle 12 campane del nuovo campanile.
- 1986: Medellin 20 giugno, inaugurazione del dormitorio pubblico Maria SS. ma Consolatrice.
- 1986: Visciano 22 agosto, Centenario dell'incoronazione e inaugurazione del concerto delle campane.
- 1986: El Salvador 20 ottobre, inaugurazione della nuova casa di accoglienza nella città di S. Ana, con mensa per i bambini più poveri.
- 1987: Roma 6 maggio, in Piazza S. Pietro: udienza pontificia a 1.300 pellegrini. Benedizione da parte del S. Padre della statua di bronzo-dorata offerta dall'associazione Battenti di Visciano.
- 1987: Visciano 17 maggio, Proclamazione a Basilica Minorale del Santuario. Benedizione e posa della prima pietra della casa per anziani con un padiglione per i sacerdoti. Benedizione del nuovo campanile.

La Piccola Opera della Redenzione nella Chiesa contemporanea e nell'Italia Meridionale

di Giovanni Di Palma

Questo è stato il tema di una panoramica sulla nostra Opera, preparato e svolto in occasione del 45° anno di fondazione, dai dott. GIOVANNI DI PALMA.

Il senso del tema affidatomi non mi pare sia quello celebrativo, altrimenti mi troverei in difficoltà; perché credo che abbiamo consumato tutte le parole dinanzi alla testimonianza dei fatti ed alla lezione delle opere.

Se la storia ha un senso, è quello di essere maestra di vita e di inviarmi dei messaggi, forniti delle tracce su il riportare i nostri passi incerti, a volte incoerenti e contraddittori.

Ma mai fermarci negli anni; occorre saper cogliere le novità e fare, si usa dire oggi tra noi cristiani, opera di discernimento.

"Scrutare i segni dei tempi"? La Piccola Opera della Redenzione è testimonianza palpabile di un progetto di redenzione che ha sempre saputo cogliere le novità del mondo ed ha saputo sempre affrontare i nuovi bisogni, quando sono emersi.

Dall'accoglienza dei primi ragazzi sopravvissuti alla distruzione della guerra, il progetto di redenzione non si arresta a dare un tetto o un cibo, ma si sviluppa, precedendo i tempi dell'evangelizzazione e promozione umana, in un disegno di più ampio respiro: una scuola, un lavoro, una vocazione.

Quando l'Opera comincia a crescere e si avverte la necessità di nuove braccia, la intuizione attenta dei tempi e delle esigenze non la trova impreparata, perché essa va a svilupparsi in alcune zone, come il Veneto, dove facile è trovare operai per la messe.

Quando Padre Arturo si accorge che è solo e si avverte la necessità che questi operai siano sacerdoti e religiosi, perché la Piccola Opera è essenzialmente evangelizzatrice, sorgono i Vocazionari e il Seminario di Frattocchie. Nasce così nel 48 la Congregazione delle Piccole Apostole della Redenzione. Quando il mondo d'oggi comincia a scoprire l'altro mondo degli handicappati, la Piccola Opera è già presente nel territorio irpino con uno strumento validissimo per venire incontro a queste necessità emergenti.

E l'importanza attuale della stampa, della cultura, dei mass-media? In quale settore della vita moderna la Piccola Opera non è presente con strumenti adeguati alla nuova realtà?

E quando questa nuova realtà è l'America latina con il suo dramma di povertà e di bisogni, ma anche con la sua ricchezza di valori umani e spirituali, una vera riserva di trasmissioni per il mondo occidentale disanguinato dalle continue emorragie di valori, come hanno dimostrato Puebla e Medellin, la Piccola Opera varca l'oceano e pianta la sua bandiera di carità dei Missionari della Divina Provvidenza, prima in Colombia, poi in Guatemala ed El Salvador.

Il tema perché a me pare voglia essere propositivo, di annuncio, di testimonianza, di profezia: che cosa dice questa vicenda umana ed insieme soprannaturale alla Chiesa con-

temporanea; che cosa dice a questa porzione di Chiesa in questa realtà storica, sociale e politica dell'Italia meridionale?

Mi pare innanzitutto che essa voglia mettere dei punti precisi, delle coordinate da cui non si può sfuggire quando si tratti di opere di Dio. Di fronte ai fiumi di parole, alle ubriacature delle analisi sociologiche più velleitarie che barricadere e rivoluzionarie, e di fronte alla perenne tentazione della coscienza cristiana sempre in bilico tra verticalismo e orizzontalismo, tra spiritualismo ed impegno nel mondo, ecco l'essenziale dell'essere cristiano, le fondamenta che hanno una validità immarcescibile.

La Piccola Opera, prima che nel cuore di un sacerdote, nasce nel cuore di una Madre, la Madonna del Carpino.

La redenzione avviene attraverso Maria, ianna coeli, la porta della salvezza. La devozione a Maria deve essere uno dei pilastri fondamentali del nostro essere Chiesa.

Per Padre Arturo e la Piccola Opera sono state sempre attuali le parole con cui il Papa conclude l'ultima enciclica: "Perché i fedeli cattolici guardino sempre più a Maria, che ci precede nel pellegrinaggio della fede e con materna premura intercede per noi davanti al Suo Figlio, nostro Redentore."

Come sempre ha fatto la pietà cristiana, noi presbiteri siamo stati giustamente esaltati dal Papa, e che hanno tormentato tante nobili coscienze cristiane impegnate nella lotta al sottosviluppo, la Piccola Opera nell'America latina, mentre si fa carico delle "misure ispirate alla solidarietà ed all'amore preferenziale per i poveri", tiene presente la globalità della visione cristiana dello sviluppo, che comprende non solo la dimensione economica, ma quelle culturali, trascendenti e religiose dell'uomo e della società, nell'esercizio della carità che non può fare distinzione fra gli uomini, ricchi e poveri, oppressori ed oppressi.

La fiducia e la speranza nell'uomo sono una costante della ispirazione della Piccola Opera della Redenzione, anche per quanto attiene alla lezione che dobbiamo cogliere noi gente del meridione.

Non spetta a me inoltrarmi in analisi sociologiche sull'annosa questione meridionale: non ne avrei la competenza né è questa la sede.

Non basterà certo dire del contributo notevole che l'Opera ha dato nel lenire le piaghe della guerra: sono le pagine meravigliose di una storia scritta nel cielo, ma anche nel cuore di tanti ragazzi abbandonati, ora diventati sacerdoti, onesti cittadini e lavoratori, sparsi un po' dovunque e qui presentati con rappresentativi qualificati e numerosi, ai quali va il mio fraterno abbraccio.

Essi sono la corona di Padre Arturo e diffondono nelle nostre terre, nelle loro famiglie, a cui auguro ogni bene, nei loro paesi la lezione di vita che hanno appreso in queste mura, sotto la protezione della Vergine del Carpino.

Essi hanno imparato ad essere Chiesa, il piccolo greco che è seme di unità, di speranza e di salvezza; e portano questa speranza in un mondo che ha consumato tutte le speranze ed ha bruciato le ultime illusioni nella follia suicida della droga e in quella omicida della violenza o nella paura collettiva dell'era nucleare.

disoccupazione, carenza di vitto, disprezzo dei diritti umani."

"Maria Santissima, nostra Madre e Regina, è Colei che, volgendosi al Figlio, dice: «Non hanno più vino» ed è anche Colei che loda Dio Padre perché «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato i ricchi a mani vuote.»

L'opera della redenzione inizia sulle ginocchia e nel seno di Maria, a Betlem, come a Visciano.

"E tu, Betlem, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda. Da te uscirà un capo che pascerà il mio popolo, Israele."

Agli occhi della fede, Betlem è più grande di Babilonia, di Atene, della stessa Roma; e Visciano non è più il piccolo paese sconosciuto e nascosto sulle colline del nolano. Come Pompei, come Lourdes, come Fatima e Loreto, grotte, pianori e colline sconosciute alla storia dei grandi, ma divenuti grandi nella logica di Dio, centri di luce e di vita cristiana.

In questa logica si capisce allora il grande impegno di Padre Arturo per l'edificazione di questo grandioso Santuario, un prorompente grido d'amore e uno straordinario commosso inno di lode alla Madre della Redenzione.

Un altro fondamento è la fede, che è un dono di Dio; ma anche un dono che viene per Maria, arca della fede.

Se andiamo indietro in questi 45 anni di storia della Piccola Opera, dalla sua nascita sulle rovine della guerra alle sue tappe successive di sviluppo specie nell'America latina, non possiamo non restare ammirati e turbati, come Maria a Nazareth all'annuncio dell'Angelo: "Come è possibile?", e poi "Ecco sono la serva del Signore".

La lezione di Maria che è stata accolta dal cuore di un Sacerdote all'ombra del Carpino, la lezione che viene trasmessa a noi, la Chiesa di oggi, sempre pavidu, dubbiosi, incerti; pantofola della fede, o perennemente tentati di fuggire la città e le sue iniquità, il mistero d'iniquità, per mettere le tende sul Tabò.

È vero, le cose di questo mondo sono tremendamente complica-



te, 45 anni fa, come adesso, come sempre.

Allora c'erano le rovine ancora fumanti della guerra, morte e distruzione, famiglie disperse, bambini abbandonati. Oggi, placata la fame ed i bisogni, anzi prigionieri di altre povertà, altrettanto tristi che ci fornisce la civiltà dell'aver e del consumo, abbiamo sprecato le parole sull'impovertimento della vita civile e politica: il gioco al massacro, lo sfascio delle istituzioni, il crepuscolo non solo del bene comune, ma anche di quello del proprio gruppo e della propria bandiera.

Che fanno allora i cristiani, molti cristiani? Tendono a rinchiusersi nel tempio piuttosto che incamminarsi nel crocevia delle realtà terrene, dove necessariamente deve passare l'uomo di fede.

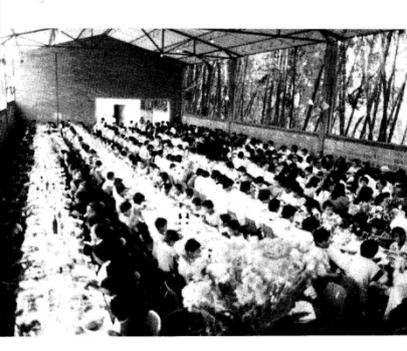
La lezione della Piccola Opera che si innesta mirabilmente con quella della Gaudium et Spes è invece nella direzione opposta: la Chiesa di fronte al mondo degli uomini ed alla società coi suoi problemi di sviluppo e di crescita, di promozione umana; la Chiesa nel mondo, e che vive questo mondo, amandolo e rispettandolo, sul crinale tra natura e soprannatura, tra autonomia delle realtà terrene e grazia redentrice.

La fede che non è una categoria dell'intelletto, ma esperienza esistenziale, certezza vitale della presenza di Gesù redentore nella storia degli uomini, una storia che non può essere più prolana perché essa è entrata la salvezza: "Dio tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito".

Se hai questa fede, puoi anche trasportare i monti. Poiché questa molte volte non c'è, restiamo sempre sorpresi di fronte alle pazzie iniziate di Padre Arturo e tutt'al più gridiamo al miracolo di fronte allo sviluppo vertiginoso di questa piccola opera.

La fede che è anche fedeltà al Magistero ed all'unità del Popolo di Dio. Ne dà testimonianza la presenza dei pastori e della moltitudine dei presbiteri in questa occasione.

Né testimonianza la presenza in questo luogo sacro di una tomba che accoglie le spoglie mortali di un Pastore dell'anno buono e gentile, dal cuore ardente di carità, Mons. Sperandeo recentemente scomparso, cui va il nostro commosso ricordo in questa giornata di festa del sacerdozio, la pienezza del sacerdozio, che ha accumulato in un solo afflatore un Vescovo ad un sacerdote; una tomba ed una presenza, in cui ci pare di cogliere che la vita della Pic-



cola Opera metta le radici nella più solida tradizione apostolica.

La fedeltà alla Chiesa è segno di fede nella Parola di Cristo suo Capo e fondatore, che ha affidato a poveri mortali, discutibili come tutti gli uomini, semplici pescatori della Galilea, i frutti della Redenzione. Perciò si cominciano i tentativi col suo Vescovo, oggi qui presente nella persona di Mons. Costanzo, cui va l'omaggio deferente di un fedele che, pur non vivendo più nella sua diocesi, non ha mai spezzato i legami d'origine; poi il fraterno consiglio per i suoi confratelli, la grande disponibilità e la generosa ospitalità delle strutture dell'Opera a servizio di tutte le attività apostoliche diocesane, sono un'altra lezione per quanti si sentono e vogliono essere Chiesa.

Assieme alla fede, le altre virtù teologali della speranza e della carità. Quante volte nelle difficoltà di questi anni P. Arturo avrà trovato forza nell'esortazione di Pietro ai primi cristiani: "Siate pronti a rendere ragione della speranza che è in voi".

La speranza che nasce dalla fede nella Pasqua di Resurrezione di Gesù che ha vinto definitivamente la morte, questo disastro della nostra incapacità e della nostra debolezza. La speranza soprattutto nell'uomo.

Tutto il Magistero della Chiesa, specie in quest'ultimo Pontificato, a cominciare dalla prima enciclica "Redemptoris hominem" sino all'ultima, "Sollicitudo rei socialis", è improntato a quest'annuncio della dignità dell'uomo, perché "sa bene che, nonostante il peccato ereditato e quello che ciascuno può commettere, vi sono nella persona umana sufficienti qualità ed energie, c'è una fondamentale bontà, perché è immagine del Creatore, poco sotto l'influsso redentore di Cristo, che si è unito in certo modo ad ogni uomo, e perché l'azione efficace dello Spirito Santo riempie la terra."

"Non sono pertanto giustificabile né la disperazione, né il pessimismo, né la passività."

Le parole del Papa ci richiamano ancora alle origini della Piccola Opera. Quanto tutto appariva distrutto, nasceva nella speranza, speranza teologale, il germoglio di una grande opera di redenzione umana e cristiana.

Ma ancora di più ci riportano l'attualità di questa missionaria nell'America latina.

"Di fronte alle urgenti necessità di moltitudini umane immerse nel sottosviluppo, si può peccare per egoismo; si può mancare per timore, indecisione e vigliaccheria; ma si può anche correre il rischio di voler af-

Essi sanno, essendo vissuti nell'opera della redenzione, che sono chiamati a concorrere con rispetto e dolcezza alla edificazione di una società pienamente umana, con la testimonianza di valori e di comportamenti di vita conseguenti, facendo i conti con la storia: una realtà pluralistica dove dobbiamo inserirci con spirito di confronto e di mediazione, in servizio e carità, dando corpo al mistero della Comunione: quel dono dello Spirito per cui l'uomo non è più solo né lontano da Dio, ma è chiamato ad essere parte della comunione che lega le persone della Santissima Trinità e gode di trovare dovunque dei fratelli coi quali condividere la gioia del mistero profondo del suo rapporto con Dio.

Non basterà certo dire, parlando del contesto dell'Italia meridionale, del contributo alla valorizzazione di questi paesi, come Visciano, assunto alla loro storia, non solo nazionale, e metta di moltitudini di pellegrinaggi, con il conseguente sviluppo civile e turistico che appare ai nostri occhi.

Né si tratta di ricordare che a Marigliano, con le sue officine e la tipografia, lavorano alcune decine di persone, così come a Prata o in qualche altro centro; il che pure non va sottovalutato coi tempi che corrono.

Credo, però, che l'annuncio che dalla Piccola Opera viene alla gente del Sud sia di un altro spessore ed apra orizzonti più vasti ad una realtà che ancora si lascia coinvolgere in polemiche di sottosuolo e di scarsa attenzione al bene comune della convivenza civile.

Al di là della lezione che ha un senso universale e che in modo particolare tocca il nostro egoismo, il nostro disinteresse per i problemi degli altri, il nostro secolare individualismo, la nostra idiosincrasia a partecipare alle vicende sociali e politiche, diventate terra di nessuno o dei pochi furbi e perciò degenerata nello squallore del compromesso e degli scandali; aldilà di tutto questo c'è ancora un invito più particolare a noi uomini del Sud, bollati se non col marchio della camorra e dell'omertà, con quello non meno lusinghiero dell'assistenzialismo: il peso morto che impedisce al treno

della società nazionale di correre a più forte velocità verso traguardi prestigiosi di sviluppo.

Certo che non nascondiamo i nostri difetti di eterni piagnoni, sempre in attesa dei flussi di beneficenza dello stato, che pure ha i suoi molti torti da farsi perdonare.

Anche qui ci soccorre la Sollecitudine dei sociali, quando il Papa scrive che "lo sviluppo richiede soprattutto spirito d'iniziativa da parte degli stessi paesi che ne hanno bisogno".

"Ciascuno deve scoprire ed utilizzare lo spazio della propria libertà senza sperare tutto dai paesi più favoriti"; ed accanto a questa presa di coscienza il discorso del Papa continua sulla necessità di un impegno educativo e culturale.

Ed allora il pensiero torna necessariamente a questa grande piccola opera della redenzione.

La Redenzione non può essere pura e semplice opera di misericordia, mero assistenzialismo, anche se

molte volte comincia così, con l'accoglienza di bambini abbandonati, cui dare un tetto ed un pasto. Essa significa non solo riscatto dallo stato di bisogno, ma promozione della persona umana; significa valorizzare secondo una visione profondamente e totalmente cristiana, la dignità della persona umana che è figlia di Dio.

Ed allora accanto ai refettori ed ai dormitori, nascono la scuola, l'ufficio, il centro di addestramento professionale, i vocazionari. C'è posto per tutti e per ciascuno, secondo un disegno preciso e sempre coerente, la lezione dei fatti e non la fumosità di certi discorsi politici che trovano il tempo che trovano.

Una pedagogia che si cala anche in altri versanti, come la riscoperta del senso della comunità, sia nell'ambito dell'Opera sia nell'azione esemplificativa di certe iniziative che per alcuni potrebbero apparire solo folklore e colore: "nella processione delle pietre" ciascuno impara a portare il suo contributo all'edificazione del bene comune.

La discussione infinita sull'assistenzialismo e le accese polemiche su stato e società potrebbero trovare una soluzione, se riuscissimo a scoprire il senso della nostra vocazione di uomini liberi e capaci di iniziative personali, desiderosi di raggiungere l'autosufficienza, nella consapevolezza della indispensabile apertura e necessaria collaborazione con gli altri.

Ma tutto questo resterebbe mera operazione sociologica, senza dubbio auspicabile, se non portassimo nella nostra vita e nelle nostre opere la lezione più profonda della Piccola Opera, quella "della carità che non avrà fine".

Carità, gratuità, la gioia del donarsi in un altro aspetto della vita della Piccola Opera: il volontariato. Su di esso, che certamente alligna nelle nostre terre, nella generosità della nostra gente, potremmo spendere altri fiumi di parole. Il volontariato che deve servire a dare un'anima ad una società sclerotizzata nella burocrazia ed alle mille ferite dell'uomo, e vecchie e le nuove povertà, il conforto e l'aiuto del Buon Samaritano.

Carità, amore di Dio e dei fratelli, è stata l'ispirazione costante ed unica di tanti sforzi e delle mille iniziative di questa famiglia cristiana, che si è andata sviluppando sempre con lo stile di Dio e lo stile di Cristo.

Aldilà di qualsiasi schema ideologico o politico, considerate l'uomo nella sua integralità ed offrite la vostra collaborazione per rivelargli la sua vocazione divina.

Lo stile di Cristo che si piega sui più deboli, i poveri, i malati, gli sbandati, quasi a privilegiare quello che non c'è, il suoto che Egli vuole riempire con il suo Amore redentivo.

Lo stile di un Dio nascosto, silenzioso, come i volti delle tante suore e dei tanti volontari della Piccola Opera, che bruciano la loro giovinezza al fuoco ardente della carità, per dare spazio e respiro alla dignità ed alla libertà dell'uomo.

Uno stile che deve diventare sempre più lo stile della Chiesa oggi!

Giovanni Di Palma

...se Vuoi

I Sacerdoti di Padre Arturo (Misionari della Divina Redenzione) non sono gelosi del loro titolo e dell'opera ad essi affidata. Desiderano condividere la loro impresa, che è poi l'impresa dell'amore di Dio e dei fratelli, con la gente più semplice, più povera, con tutti.

È finito il tempo in cui potevano sembrare uomini eccezionali, irraggiungibili. In fondo sono sempre stati uomini soli, vinti da una chiamata vasta come il mondo.

Ancora oggi, anzi oggi come non mai, essi cercano di incontrarsi, di parlare.

Entrano (o vorrebbero entrare) in ogni casa: ma in punta di piedi, e non per chiedere aiuto o narrare avventure; più semplicemente per dialogare e trovare solidarietà.

E forse dopo che essi sono entrati, la casa diventa più grande acquista una nuova dimensione, vi entra un'aria nuova.

Forse ogni famiglia ha molto da dare ad essi, ma molto anche da ricevere.

La stessa cosa può dirsi delle Piccole Apostole della Redenzione.

Se vuoi essere uno/a di loro e per altre informazioni puoi rivolgerti a:

- VILLAGGIO DEL FANCIULLO 83020 VISCIANO (NA) Tel. 081/829.92.07 - 829.94.65
- Centro Vocazionale "Casa S. Cuore" 83020 DOMICELLA (AV) Tel. 081/825.35.00 - 825.32.40
- Scuola Apostolica "Ist. S. Antonio" 36060 CROSARA di MAROSTICA (VI) Tel. 0424/70.20.14
- Centro Vocaz. "Casa S. Giuseppe" Via Appia Nuova, 81 - Tel. 06/9358006 00040 FRATTOCCHIE (Roma)



Ci piace aprire la nostra "mini-carrellata" con te, Massimiliano. Massimiliano Della Pia di Mario e di Carmela che, orgogliosamente, lo mostra al mondo, quasi a dire: è bello vero? Ma certo Carmela, noi ti rispondiamo. E non poteva essere diversamente, da genitori così... splendidi. Noi Massimiliano, lo abbiamo adottato... da sempre! Ti mostriamo così perché per noi, sei rimasto "scugnizzo"... anche se adesso sei uno di quelli che ci vogliono le... catene per mantenermi fermo.



La nostra "mini-mostra-fotografica" continua all'insegna della speranza nella vita. Qui sorridenti, felici, speranzosi, "colombini" sono Raffaele La Rocca e Gina Minale: avremmo voluto dire "e signora", ma è ancora presto - dice la suocera di Raffaele (Fifino per gli amici). Fifino La Rocca è uno degli ultimi "acquisti" della "banda" Anselmi: educato, buono, mite, sempre pronto ad aiutare chiunque, un continuo "buon samaritano". Sembra nato in un'epoca sbagliata. È un "giovnetto-antico" come si suol dire. Però è uno di quelli che vorremmo avere tanti come lui... (non ti gonfiare). Lo aspettiamo al varco adesso che si sposa... guai a lui se non invita tutti gli ex alunni di Padre Arturo.



Non vi domanderete: "Chi l'ha visto?", ma "chi non lo conosce?". Il nostro Don Alessandro (Padre) Gaglione, per tutti, vi domanderete "che ci azzecca con gli ex alunni?". Ci azzecca eccome! Egli (diciamo la verità) è l'unico sempre disponibile. Sempre pronto a venire incontro (non ai bisogni, intendiamoci alle richieste di informazioni di tutti. Anche perché lui sa tutto di tutti. Ve lo mostriamo sorridente, caso molto strano, perché in genere mostra la sua grinta, quasi fosse arrabbiato col mondo intero. Come se avesse figli e moglie da campare. Ma ve lo mostriamo anche perché sapete che il prossimo 29 Giugno egli celebrerà le "nozze d'argento" (sacerdotali, però, non vi illudete). È logico che la grande famiglia degli ex alunni è automaticamente invitata per una grande "abbuffata".



Vi presentiamo Michele Cassese: l'acquisto più qualitativo per la Tipografia Anselmi di Marigliano. È lui l'art-director della situazione. Basta dargli l'idea di un disegno, di un fumetto o lui con la sua penna magica... tramuta tutto in realtà. È fenomenale! Dice Mario Fabbriccini! Ed è così, con lui vai tranquillo. Sempre sorridente, di pochissime parole, sempre accomodate, non pesta i piedi a chicchessia, va avanti per la sua strada senza "sentire" nessuno. Lo vediamo venire in aiuto di chiunque ne abbia bisogno. È un piacere averlo come compagno di lavoro. Bravo Michele, il tuo sorriso è la nostra speranza nel futuro.



mini-gallery



Amedeo è diventato "nonno". All'anima d' "a palla" dirà qualcuno. Invece è verissimo. Nonno di due splendidi angeli: Amedeo (il nome come lui) e Lilla. Qui sono in braccio ad Amedeo ed alla signora Pasqualina. Hanno il nome del nonno e la "bella ferocia" della nonna. Ma le nonne si sa, rimangono sempre belle, anche a... sessant'anni. Auguri ai coniugi Amedeo, al figlio, alla nonna, "artefice" dei due "gioielli".



A chi appartengono questi due "gioielli"? Indovinate! No! Non indovinereste mai! Vi spieghiamo noi il mistero. Sono i primi nipoti di Giovanni Amedeo. Sì, avete capito bene: Amedeo è nonno "due volte". Certo a vederlo così composto, elegante nei suoi abiti scuri, giovanile, sempre con l'eterna sigaretta in bocca, non si direbbe. Sembra ancora un giovanotto (il Commendatore, come lo chiama Padre Arturo). Invece è proprio vero. E la sua gentile consorte, signora Stefania, anche lei "nonnaproccè" se ti guardi con fierezza. Il bimbo più grande (Giovanni come il nonno) è figlio del figlio di Giovanni (che gioco di parole) e della signora Liliana. Luigi collabora attivamente nella Tipografia di papà. Il più piccolo (Saverio) è figlio alla figlia di Giovanni. Teresa sposata con un biologo specialista in tante branche che non ricordiamo più quante... Al piccolo Giovanni, con la faccia da "scugnizzo" ma da un sorriso "che non ha confini", al più piccolo, Saverio che il prossimo 19 maggio spagne la sua prima candela: diciamo: Benvenuti nella vita! La vorremmo tanto bella per voi e ci batteremo e lavoreremo presso lei così!



Sembra un "angelo"! Si rimane ancora più sorpresi quando si scopre che è il figlio di Peppe Sarpio, bravo capo-legatore. Sorpresa perché lui (Peppe), diciamo la verità, non è mica tanto bello. Si vede che il figlio, Niccolò, del suo papà non ha niente, se non quel suo sorriso stampato sui bei faccino. Chiarissima, invece, la dolcezza che ha sempre contraddistinto anche la mamma Antonietta. Un bambino proprio con i fiocchi (peso-misura-qualità). Ed un fanciullo così non si



Bernadetta Astarita, spazzaneta su un sofa. Figlia di Walter e della dolce signora Maria. Due giovani sposi, "novelli colombini" che hanno iniziata un'avventura (il matrimonio) un poco più grande di loro. Ma sono giovanissimi, sono splendidi e la vita ad essi certamente sorriderà. E dovete darci ragione se constatate come la loro unione sia già stata benedetta dall'amore di Dio con la nascita della splendida Bernadetta. È un amore di bimba che ha portato un mondo di gioia anche nella casa dei suoceri di Walter. Noi ex alunni saremo vicini a tutti voi tre nelle ore di gioia e nei momenti di tristezza. Sì, ci troverete sempre accanto a voi a camminare insieme per un radioso avvenire del piccolo Bernadetta.



Caro Ex-Alunno,

*Ti abbiamo presentato, in breve sintesi,
la fatica generosa di alcuni anni di attività
per salvare la gioventù che è il
patrimonio più bello di un popolo
e ne rappresenta l'avvenire.*

*Nel chiudere questa rapida rassegna possiamo
affermare che quel seme lanciato nei solchi
di un Natale di guerra è diventato albero
che giganteggia ed accoglie sotto la sua ombra
una porzione prediletta del cuore di Dio:
i bimbi orfani ed abbandonati che sempre
troveranno un padre ed una madre finché nel
mondo palpiteranno cuori di uomini e di donne
che non daranno soltanto quello che posseggono
ma qualcosa di se stessi per rendere sorriso
e gioia a chi anzitempo ne è stato privato.*

*Viviamo sempre
confidando nella Divina Provvidenza.*

*E tu sai che i nostri ragazzi,
come te, tanti anni fa,
vivono esclusivamente per la carità dei buoni.*

*Pensa: soltanto per il pane quotidiano
spendiamo venti milioni all'anno!*

**ANCHE TU, ORA, PUOI AIUTARCI
PER FAR CESSARE
IL GEMITO DEGLI ORFANI!
IL SIGNORE TI BENEDIRÀ!**

Supplemento a:

REDEZIONE

Organo ufficiale della
PICCOLA OPERA DELLA REDEZIONE

Impaginazione e testi a cura di:
Pasqualino Cutolo

Con la collaborazione di:

**Michele Cassese - Mario Della Pia
Raffaele La Rocca - Angelo Merlino
Pasquale Scognamiglio - Luigi Saggio
Peppino Esposito - Peppino Serpico**

In segreteria:

Raffaella Esposito - Tina Merlino

Stampato nella Scuola Grafica
della Piccola Opera della Redenzione
"Istituto Anselmi" Marigliano (Napoli)